

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE

del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto
MILANO.

Costo corrente colla posta

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

Sede del Partito Socialista
Mila. - Borg. - 1894
M. L. - 1894

2.° semestre 1894

I nostri abbonati, ai quali scade il semestre col corrente mese, vogliono rammentarsi di mandare in tempo il rinnovamento.

Così facendo eviteranno al nostro amministratore fastidi e spese, ed a sé stessi l'eventualità di interruzioni nella regolare spedizione del giornale.

Tutti coloro che hanno conti col'Amministrazione sono pregati di regolarli prima della fine del semestre.

Partito socialista dei Lavoratori italiani

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nuove iscrizioni di Società nel Partito:
Sassuolo. — Circolo socialista sassuolese. — Soci 32. Pagò L. 6,40.
Vercelli. — Unione socialista vercellese. — Soci 84. Pagò L. 5.
Ville S. Pietro. — Lega socialista. — Manca u. s. — Pagò L. 5.
Scelta del 12 giugno. — Deliberasti di concorre con L. 40 alla sottoscrizione operata in favore delle famiglie degli otto arrestati, tuttora in carcere a Milano, in seguito alla dimostrazione 3 giugno di protesta contro le condanne di Sicilia.
Si liquidano alcune spese di rappresentanza del Partito.
Deliberasti l'acquisto di copie di un opuscolo per vendita.
Sfogliasti la ordinaria corrispondenza e deliberasti infine:

Il Consiglio nazionale del Partito è convocato per domenica, 1.º luglio, in Firenze, onde discutere sugli ultimi avvenimenti interessanti il Partito e per preparare l'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale.

I consiglieri riceveranno a suo tempo l'avviso indicante l'ora ed il luogo di ritrovo.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G., Lazzeri C., Leonardi E., consiglieri.
Bertini E., cassiere. **Dell'Avale C.,** segretario.

SOCIETÀ GIÀ INSCRITTE NEL PARTITO

che pagano la nuova quota annua pel 1893-94

Fascio dei lavoratori (Empoli)	L. 5
Circolo operaio socialista (Villa S. Maurizio) » »	5

Per la Cassa centrale del Partito

Somma precedente L. 2308 82	
Compagni che si impongono una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prampolini votato al Congresso di Reggio:	
Stievano Alberto, studente (Rovigo); L. 12 annue. Quote di gennaio a maggio »	5
Polverini Luigi (Frascati); quote di maggio e giugno »	4
Beltrami avv. Francesco (Milano); quote aprile-maggio »	4
Tacchini Annibale (Torino); quota di giugno »	1
Rondani dott. Dino (Milano); quote di maggio-giugno »	10
De Stefano prof. F. (Feria, prov. di Siracusa); primo quadrimestre »	5
Lippa dott. Tommaso (Montemaggiore al Metauro); quota di giugno »	2
Analdi dott. Paolo (S. Maurizio - Reggio Emilia); quota di giugno »	3
Pezzini Giuseppe (Rimini); quote di gennaio a giugno »	3
Tro compagni della Lega socialista onegliese (Oneglia); quote di giugno e luglio »	30
P. R. (Varallo Sesia) »	50

IN SEGNO DI PROTESTA CONTRO LE CONDANNE DI PALERMO.

Da Bologna o Bariella: Raccolte fra operai, studenti, ecc. (v. in calce la lista, comprendente anche i sottoscrittori per la somma pubblicata nel numero prec.) »	35 15
Da Milano: Nucleo di propaganda socialista di P. Venezia (I) (primo versam.) »	13 50
Polverini Luigi (Frascati); invece della protesta sterile e cretina »	6
M. P. (Milano); fondo agitazione candidature politiche dei condannati »	5
R. R. (Roma); fondo come sopra »	1
L. P. (Roma); idem »	1
Elio (Venezia); idem »	10
Ersilia Maino e avv. Luigi Maino (Milano); idem »	20
Totale L. 2171 97	

Elenco dei sottoscrittori per le somme inviate da Bologna e Bariella, pubblicate nel numero precedente ed in questo:
Bologna: Fabbolo P. c. 10 — Ragazzi F., 15 — Ruzzi E., Sabbatini dott. L. 20 — De Sanctis, Abati

G., Bonesi G., 25 — Guazzini S., Gandolfi, Pontiggia G., 30 — N. N., Pioner L., 35 — A. C., 40 — Bassaglia C., Medaglia C., Genovesi R., Niroli C., Zanardi Pio, Borta dott. C., Crema C., Bonomi S., M. G., Evangelisti, Giannini A., Belluzzi A., N. N., Beccari dott. L., N. N., B. V., Fattori, Quinto E., Toschi E., Roletti R., Salvi, Ulli Volturo, Passucci T., Galli P., Grasselli G., Piccioli, Capellato F., Fanti G., 50 — Pugliese dott. V., Tedeschi E., 60 — C. L., N. E., Facchinetti, 70 — Mola P., Marini G., Maccareri E., Stievano A., dott. Pizzi, Testori C., Zanardi F., Pellegrini, Grassini, Zagnoli C., Tancocchi L., Zanardi P., Balloni C., Sepe G., Crisulli A., Gino, N. N., R. C., Paoloni A., C. E., Montebelli C., Cavalieri G., Tarchioni C., dott. Corraini, Manfredi R., Sapigni S., Faggi, Perrini A., Casalini L., 1. 4 — Norsa Elias, 1,50 — Olivati A. O., Grazziadei A. O., Campo L., Carrara E., Simonelli dott. V., 1. 2 — Alcuni operai, 2,15 — Tosi dott. A., 3 — 5 socialisti friulani, 5 — Coggi dott. A., Valli A., Pugliesi G., A. V., Belmonto dott. E., 5 — Vezzani C. e famiglia, 10. Totale L. 106,35.

Bariella: Donati, Boni C., Neri, Ghelli, Venturoli, Belli, Cane, c. 5 — De Zaccaroni, Sgargi, Vellani F., Tomesani, Righetti, Venturoli, Segallisi, Vellani, Ballandi, Boni, Venturi P., Fioroni, Tugnoli, Casoni, Albertoni, Bertuzzi, Paglia, Pasti, Ferloni, Torreggiani, Segallisi, Segallisi, Gramaldi, Ramaldini A., Neri L., Albertini P., Neri G., Qualandi G., Neri Germano, Maza A., 10 — Vallani, Besaroli, Fabbolo, Corradi, Montanari, Balugani, Sacchetti, 15 — Tugnoli, Venturi, 20 — Mandrighi P., Catti O., Moretti, 25 — Segallisi, 30 — Toschi, 50. Totale L. 6,35.

Totale generale L. 112,70. Dedotte spese postali L. 11,80.

(I) I nomi dei sottoscrittori sono pubblicati sulla **Battaglia**. La sottoscrizione ha per scopo speciale di aiutare finanziariamente la lotta politica ed amministrativa che s'ingaggeranno nei collegi politici e nei comuni di Sicilia.

Sottoscrizione 1.º Maggio

Somma precedente L. 892 55	
Lega di resistenza pavese (Milano) » » 3	
Nucleo di propaganda socialista di P. Venezia (Milano) quarto versamento » »	2 85
Totale L. 895 40	

Ammaestramento rivoluzionario

Il Ministero Crispi — prima ancora di essere riconosciuto e battezzato dalla Camera nella sua seconda edizione riveduta ma non corretta — ha sospeso in quasi tutta Italia le elezioni amministrative, che dovevano farsi di questi giorni.

Il motivo che si adduce è la possibilità che venga approvata dalla Camera la riforma elettorale formulata, notisi bene, in un progetto del Ministero caduto.

Noi non siamo così balordi da prendere sul serio cosiffatto pretesto. Anche ai meno veggenti è palese che il motivo vero della sospensione si deve cercare nella paura che ha colto il governo davanti alla agitazione per i martiri siciliani, agitazione a cui avrebbero dato largo campo le prossime elezioni amministrative, non solo nei luoghi dove eran poste le candidature di protesta, ma anche là dove il partito socialista scendeva in lotta con propri candidati si preparava a illustrare, con una relativa libertà, le gesta recenti della borghesia italiana.

E perchè quel motivo non lo prendiamo sul serio, torna inutile che ne dimostriamo la flagrante illegalità.

Sono compiti che non spettano a noi. Spettano ai partiti cosiddetti « costituzionali »; a quei partiti, tra ipocriti e burloni, che vorrebbero far credere essere le « istituzioni » qualche cosa di estraneo alle lotte di classe; a quei partiti, che sono oggi capaci di protestare, come protesta il *Corriere della sera*, contro l'audace violazione della legge vigente, salvo rallegrarsi in cuor loro dell'audacia che il Crispi ha avuto per la causa comune, e salvo approvare tutte le leggi che si proponessero come meglio atte a condurre la guerra contro il proletariato.

A costoro dunque il dimostrare che la sospensione della legge vigente, in vista della possibilità che una nuova sia promulgata, è la sovversione di ogni principio di ordine costituito. Pensate un po' — potrebbero osservare codesti costituzionali di occasione — se questo sistema prendesse piede, pensate un po' che cosa ne nascerebbe! Pensate un po' se le masse lavoratrici, a cui noi diamo di cosiffatte lezioni, si mettersero in testa di applicarle! Pensate se il buon popolo si mettesse in testa di

rispondere al creditore, al padrone, all'esattore, all'usciera, al carabiniere richiedente l'osservanza della legge costituita, che la legge può mutare e che non è quindi il caso di pagare gli interessi del capitale, di lasciar che il padrone faccia suoi i prodotti del lavoro, non è il caso di pagare tasse, obbedire alle intimidazioni della forza. Ma sarebbe la rivoluzione addirittura!

Sicuro, diciamo noi, sarebbe la rivoluzione. Ma ciò non toglie che quel che fa oggi la borghesia, servendosi del braccio dittatorio di Crispi, non sia altrettanto rivoluzionario. La borghesia in questo momento ha in mano il potere. Essa è la forza. La legge non è altro che l'espressione di questa forza.

E se vi ha una legge, largita nel tempo in cui tali largizioni parevano utili alle cause borghese, che può prestarsi al gioco del nemico, quella legge si cancella. Se ne farà poi con comodo un'altra più conforme agli interessi borghesi. Quel che importa tutelare, frattanto, non è la legge — astrazione impalpabile — ma il sistema capitalistico, che è la vera e palpabile realtà.

Ciò che dunque vi ha di rivoluzionario in questo nuovo colpo di stato del Crispi è la grande verità che rivela.

La solenne ingiuria recata in questo momento alle norme costituzionali val più che dieci edizioni del Marx per dimostrare che tutto ciò che si chiama legge, diritto, costituzione, non è che una vernice della realtà, non è che l'indice della lotta economica.

Così la rivoluzione si è impadronita delle istituzioni. Le volevano far credere un sistema fisso e immutabile come il sistema planetario tolemaico, ed ecco che, per opera stessa dei partiti conservatori, queste istituzioni si muovono, sono trascinate in orbite strane, obbediscono a un impulso che spezza e dissolve tutto il sistema.

Ma il vero movente della ordinata sospensione non è tanto, diciamo, la possibilità della riforma elettorale, quanto il timore di quel che le urne, in questo momento, avrebbero detto.

Esse avrebbero gridato, in una forma o in un'altra, l'apologia del reato colpito dal tribunale di Palermo. I socialisti avrebbero agitato la opinione pubblica, sarebbero arrivati a scuotere il torpore di strati popolari rimasti finora nell'apatia delle incoscienza; avrebbero, col fascio luminoso che viene dalla condanna di Palermo, aperto gli occhi più assommati sulla verità della lotta di classe, combattuta con così vile ferocia dalle classi dirigenti.

Questo si volle evitare. E il Crispi pensò — non a torto — che l'audace colpo gli avrebbe reso più propizia la Camera, della quale egli avrebbe disarmato le ire pettegole e gli istrionici sdegni, quando le si fosse presentato, per la seconda volta, in aspetto di salvatore, dicendo: smettiamo le stolte guerre fra noi: il socialismo è il solo nostro nemico; malgrado le repressioni ci tentava la riscossa; io l'ho prevenuto; a voi, ora, il rafforzare i vostri baluardi, accettando le riforme, o voglio dire freni e restrizioni, che io ho qui in pronto per il diritto elettorale.

Così la borghesia, per proseguire la battaglia contro il socialismo, deve passare dagli stati di assedio ai colpi di Stato, dai colpi di Stato alla abolizione del suffragio. Incamminata sulla via delle violenze, deve commetterne cento per assicurare i frutti della prima.

Ma non vede che, credendo disarmarci completamente, ci pone fra mano nuove armi. I fatti di Sicilia e la condanna di Palermo occasionarono una esplosione di propaganda superiore ad ogni nostra speranza; la sospensione delle elezioni aggiunge esca e fermento all'agitazione; il disegno elettorale del Governo indirizza l'agitazione al punto centrale e decisivo della lotta: alla conquista del suffragio universale.

A tale conquista il popolo arriverà portando già indelebilmente sculto nel cuore questo ammaestramento che gli viene oggi dato dalla dittatura borghese: che le isti-

tuzioni non sono che lo strumento degli interessi predominanti. Che se, come non dubitiamo, in tempo non lontano la grande maggioranza, ossia la classe lavoratrice, prevarrà sulla piccola classe parassitaria, che oggi fa i colpi di stato per difendere il suo parassitismo, essa, la classe lavoratrice, saprà di agire legittimamente, adoperando, a sua volta, contro le istituzioni, il procedimento della dittatura proletaria.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI MILANO

Milano, non si sa ancora per qual privilegio o per qual paura (tanta è la confusione che domina nelle sfere governative), è tra i Comuni, in cui il piccolo colpo di Stato, che sopprime i comizi amministrativi in quasi tutta Italia, non avrà effetto.

Incombe tanto più doverosamente ai socialisti milanesi l'obbligo di recarsi alle urne. All'astensione violenta che paralizzava i nostri compagni d'altri luoghi, sarebbe una insigne vigliaccheria rispondere con un'astensione spontanea.

Il nostro voto sia, quest'anno, non solo un'affermazione dei nostri principii, non solo una protesta contro le persecuzioni, ma altresì l'espressione più efficace della nostra solidarietà coi socialisti italiani, che sono costretti a subire questa nuova prepotenza.

La Sezione Milanese del Partito dei Lavoratori italiani ha deliberato di portare le seguenti candidature per le elezioni amministrative, che avranno luogo il 17 del corrente giugno:

- PEL CONSIGLIO COMUNALE.**
- Bertini Enrico, correttore tipografo
 - Cattaneo Silvio, muratore
 - Costanzi Edoardo, compositore tipografo
 - Cozza Federico, esercente
 - De Franceschi Giuseppe, ingegnere
 - Dell'Avale Carlo, compositore tipografo
 - Filippetti Angelo, medico
 - Lazzari Costantino, impiegato
 - Leonardi Enrico, litografo
 - Mantovani Giuseppe, ferrviere
 - Messa Oreste, pellattiere
 - Turati Filippo, avvocato
 - Reina Angelo, compositore tipografo
 - Seruggeri Pietro, quantaiò.

- PEL CONSIGLIO PROVINCIALE.**
- AL MANDAMENTO I:
Turati Filippo, avvocato.
 - AL MANDAMENTO III:
Lazzari Costantino, impiegato.
 - AL MANDAMENTO V:
Cattaneo Silvio, muratore.
 - AL MANDAMENTO VIII:
Filippetti Angelo, medico.

TRAFILETTO ELETTORALE

Socialisti e clericali. — Moderati — Spenceroiti. — Dalla drogheria alla repubblica.

Le elezioni! Ah, che momento critico per quei partiti che, davanti al rispettabile pubblico dei votanti, sono costretti a spogliarsi dei mantelli d'intransigenza e dei tabarni d'indignazione, in cui si erano drappaggiati durante l'anno! Un terribile spogliatoio, le elezioni!

A Milano, due soli sono i partiti, che oggi si presentano agli elettori senza essersi rimangiati nessuna briciola del programma: il socialista ed il clericale. Di quegli infelici moderati della *Costituzione* che, abbandonati dai clericali come stracci ormai inservibili, si dan l'aria di essere ancora qualche cosa e che, per provare la propria combattività, son ridotti a sfogare le ultime rabbiette senili in una guerricciola di famiglia contro l'elemento giovane della loro confraternita — non mette proprio il conto di parlare. E molto meno c'è da impensierirsi per questi giovani, i quali così docilmente adattano i loro « temperamenti aristocratici » a fare anticamera, ficché i signori padroni concedano loro il permesso di muoversi. Incominciano probabilmente ad accorgersi, gli sconsolati spenceroiti, che un cenacolo di mutua ammirazione non costituisce un partito e che un pezzo di carta stampato non basta a formare una base elettorale.

Passiamo dunque avanti; and cerca dei democratici. Dove sono? Ah, allineati in bell'ordine, al varco per gli interessi industriali e commerciali al quale, con una sincerità ingenua, sono venuti a consegnare, da bravi ragazzi, tutti i grandi principii della democrazia milanese. Non avete voi letto il discorso, con cui il signor Cervo Diena, presidente del sultodato Circolo, dava ai popoli l'annuncio della concentrazione democratica? Un discorso, per Bacco, che è un monumento di culinaria politica e merè il quale sarete in grado di conoscere i sapienti calcoli, che han presieduto alla dosatura degli intingoli componenti il gran pasticcio della lista democratica.

L'egregio presidente si diè premura di constatare che il profondo concetto dominante di questo conglobamento delle varie frazioni democratiche in un unico interesse industriale e commerciale fu il seguente: che essere in molti è assai meglio che essere in pochi. E se la pigliadifatti coi socialisti, i quali hanno la malinconia di far da soli e di esorsi, così, sicuramente a pigliarli.

Via, ottimo signor Cervo, le pare proprio che gli interessi socialisti possano decentemente riparsi sotto le ali degli interessi industriali e commerciali? Non le sembra, per lo meno, che queste coprano già abbastanza roba, per aver bisogno di noi, povera gente?

Perdio, conveniamo che la teoria dell'affinamento politico è stata, questa volta, portata alla sua più alta espressione. Il signor Cervo ed i suoi alleati hanno pensato che, come due cose eguali ad una terza sono eguali fra di loro, così nulla vieta che lo siano le tra rispetto ad una quarta. Gli affini dei nostri affini sono i nostri affini, hanno essi proclamato.

E in tal modo è venuta fuori quella lista, che chiameremo sopraffina. Perchè potete trovarvi la soddisfazione di tutti i gusti, da quello della drogheria a quello della repubblica. E se non siete partigiani di uno di questi partiti estremi, potete calmare le vostre apprensioni fermandovi sulle tinte intermedie. Vi ravviserete eziandio dei candidati omnibus, buoni per parecchi usi. Per esempio l'onorevole Mussi, che solletterà i repubblicani pel suo passato ed i monarchici pel suo presente. Avete voi del tenero per le rivendicazioni operaie, in quanto, naturalmente, siano ragionevoli e fondate sull'armonia tra lavoro e capitale? Ed allora, vi preghiamo, prendete nella vostra benevola considerazione il nome del buon Antonio Maffi, il quale, se vi spaventa perchè presentato da un'associazione operaia, vi rassicura tosto colla sua carica di segretario di Loggia massonica.

Qui per altro un buon elettore, abbonato all'Italia del Popolo, si gratta l'orecchio e domanda: Ma che diavolo ci stanno a fare i repubblicani in una lista inquinata di pece monarchica, si da parere una lista civile? Non mi hanno essi ricantato in tutti i toni che la questione della repubblica è questione di sostanza, non di semplice forma? Silenzio, imprudente! Siamo in periodo elettorale!

VIVA CRISPI!

Come, nelle anticamere degli autocrati medievali, allorchè si annunciava la morte del re, i cortigiani rispondevano col grido di « Viva il re! » così annunciata la caduta di Crispi, potevate e dovevate sinceramente gridare dalla gran maggioranza di quelli che col loro voto contribuirono a farlo cadere: « viva Crispi! »

Viva Crispi, perchè essi, i componenti la maggioranza di opposizione, non ebbero mai alcuna ripugnanza a riconoscere che questo deplorato impersonava fedelmente la grande trufferia borghese.

Viva Crispi, perchè essi lo riconobbero salvatore della loro patria e per poco non gli decretarono la corona di quercia quando pose gli stati di assedio, istitui i tribunali militari e sopprime in tutta Italia ogni libertà in odio ai socialisti e ai lavoratori coscienti.

Viva Crispi, perchè chiunque raccoglierà la sua eredità politica, dopo la sua prossima futura ricaduta, dovrà pagare il suo contributo alla oligarchia della borsa e alla camorra bancaria.

Viva Crispi, perchè la miseria che si dilaga e si aggrava per tutto il paese è ormai tale e tanta che i pannicelli delle piccole riforme e delle lunghe promesse non basteranno più a contenere gli impulsi istintivi della rivolta proletaria che romba sotto il suolo d'Italia; e diventerà sempre più necessario opporre la violenza e il terrore.

Viva Crispi, perchè ormai la borghesia ha cancellato, per mezzo appunto di quel superstita della sua rivoluzione, ogni sua nobile tradizione, ogni suo titolo o principio ideale: l'ha cancellato col piombo de suoi soldati e colle sentenze de suoi giudici militari.

Perchè dunque tanta parte di borghesia gli ha votato contro? Che folle impulso la spinse a spezzare questo suo così saldo anese, o per lo meno a intralciarne momentaneamente l'azione? Il perchè essa medesima noi sa. Ciascuno dei gruppi o gruppetti che hanno